



Disturbi: dai canonici mal di testa, collo, spalle fino ai disturbi del sonno con incubi e riduzione ore di riposo

«In età da asilo hanno in mano i telefonini: e i disturbi dilagano»

Convegno all'Isii Marconi dove si sono confrontati pediatri, insegnanti e addetti ai lavori. L'allarme: «Bullismo in età sempre più bassa»

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Un tempo era il modellino del galeone o una penna stilografica il regalo più amato della prima comunione. Oggi è lo smartphone. O addirittura il tablet. Li chiamano nativi digitali e lo sono davvero, come emerge dalla ricerca condotta dall'Associazione dei pediatri di Piacenza su 1030 famiglie del territorio: il 30% dei bambini censiti già alle elementari può vantare uno smartphone di sua proprietà. Alle medie la percentuale sale al 70, ma ci sono famiglie, un risicato 5% ma esiste, che ha figli in età da nido con un apparecchio personale. I dati sono stati presentati dal presidente Roberto Sacchetti nel corso del convegno "Generazione internet. Rischi e opportunità

70%

È la percentuale di ragazzini che alle scuole medie possiede uno smartphone personale

educative della navigazione online" che l'Unicef e l'Associazione "Voci Bambine" hanno organizzato nell'aula magna dell'Isii Marconi per insegnanti, genitori e studenti: «Ogni pediatra ha chiesto alle famiglie di rispondere a un questionario inerente diversi temi legati alla vita del bambino - ha spiegato Sacchetti - e sono emersi diversi dati interessanti. Ad esempio, per quanto riguarda il contratto telefonico con accesso a internet, più del 15% dei bambini lo ha già alle elementari, il 67 alle medie. Un bambino su tre in età da nido usa quotidianamente questi strumenti digitali».

E i risultati si vedono: il pediatra ha parlato di disturbi di tipo organico che vanno dai canonici mal di testa, di collo, di spalle legati a una cattiva postura fino ai disturbi del sonno con incubi e riduzione del numero di ore di riposo, senza dimenticare i disturbi della vista e della socializzazione.

Ma il pericolo è anche un altro e lo ha ben evidenziato il sovrintendente capo della Polizia postale Pietro Vincini: «Purtroppo non si dà importanza alla pericolosità del mezzo elettronico quando si parla di bullismo - ha

spiegato - le leggi ci sono: la legge 71 del 2017 impone ai dirigenti e agli insegnanti che evidenziano particolari comportamenti nei ragazzi di fare una segnalazione alle famiglie delle vittime di questi atteggiamenti e poi nel caso di procedere con le segnalazioni ai servizi sociali o alle forze dell'ordine. Ma per le famiglie è sempre più difficile riconoscere il bullismo dove c'è: si tende a sminuire il ruolo della rete e dello strumento elettronico. E poi c'è un altro aspetto da non sottovalutare: il bullismo c'è sempre stato, ma ora riguarda una fascia d'età più bassa, ossia gli ultimi anni delle elementari e i primi delle medie». Tornando al convegno, ad aprirlo sono state Lidia Pastorini e Marina Molinari in rappresentanza delle associazioni organizzatrici prima di lasciare la parola ai rappresentanti di Comune, Questura, Comando dei carabinieri, Ufficio scolastico provinciale e Distretto Città di Piacenza dell'Ausl: «Abbiamo da sempre un occhio di riguardo verso i bambini e i problemi che possono riguardarli - hanno spiegato - lo abbiamo tanto più adesso, in un momento in cui sembra essersi perso il senso di una criticità che è collettiva, ci riguarda tutti».



Sopra da sinistra Roberto Sacchetti, Michele Corriere e Pietro Vincini, sotto uno scorcio del pubblico FOTO LUNINI

LA GUIDA A CURA DI UNICEF

Un vademecum per spiegare il web ai bimbi

● Difficile capire come parlare di internet ai bambini. Per fortuna una guida insegna come fare. A curarla è stato Unicef che ha realizzato una sorta di vademecum per le famiglie in cui si affrontano diversi temi e soprattutto si danno consigli: partendo dal presupposto che nessun bambino sia al sicuro dai pericoli online e che i più vulnerabili corrano il rischio

di subire gravi danni, la guida si rivolge «a tutti i genitori che hanno domande su internet, sull'uso e sulle misure di sicurezza quando i bambini sono online». La piccola pubblicazione fa dunque una perlustrazione della rete attraverso le app più popolari «che i genitori dovrebbero conoscere» (e dentro non ci sono solo i sempreverdi Facebook, Twitter e In-

stagram, ma anche Vine, Waze e Foursquare) per passare poi ai consigli su come «familiarizzare» l'argomento internet coi bambini e su quali domande fare loro sulle questioni del cyberbullismo, del sexting e del social media sicuro. Non mancano inoltre un vocabolario sui termini più utilizzati relativi alla rete e le raccomandazioni per insegnare l'alfabetizzazione digitale ai bambini, proteggendoli dai rischi online e rendendoli consapevoli che anche la rete non è un gioco. **Parab.**